

La Profezia dei costruttori del Regno

schede di animazione
per i CMD



Ispirate dal tema scelto per l'ottobre missionario 2021: **Testimoni e Profeti** e dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale: **Noi non possiamo tacere quello che abbiamo veduto e udito**, le Schede di animazione per i CMD si organizzano attorno a tre figure bibliche di profeti/testimoni:

- **GIOVANNI BATTISTA**, colui che prepara la strada e riconosce Gesù che viene;
- **ELIA**, testimone della vera fede in tempi difficili;
- **PIETRO** e **GIOVANNI**, apostoli del Risorto che agisce in loro e attraverso di loro.

Testimoni e profeti sono le parole che fanno da sfondo ai tre passaggi che anche quest'anno ritmano la presentazione del materiale: il confronto con la realtà (**Riconoscere**), la luce offerta dalla Parola e dal recente Magistero (**Interpretare**), l'azione concreta che trasforma (**Scegliere**).
A tutti buon cammino di testimonianza e di profezia!

BIG ONOS CEDE

riconoscere

uno sguardo dentro e intorno a noi

AAA. profeta cercasi



In ogni epoca di cambiamento si sente la necessità di avere chi sia in grado di interpretare i segni dei tempi in un'ottica di fede sotto l'ispirazione di Dio, come è avvenuto lungo la storia della salvezza con gli antichi profeti di Israele e con diverse figure profetiche nella storia della Chiesa.

Tuttavia i profeti non sono mai tanto piaciuti perché mettono in crisi, chiamano a conversione, sconvolgono per rinnovare persone, gruppi e istituzioni. Inoltre la nostra epoca sembra essere afflitta da una sindrome di sterilità profetica!

Qualcuno, al contrario, dice che oggi non mancano profeti, manca, invece, l'attenzione e l'accoglienza di essi. Ciò accade nelle comunità di fede religiosa come nell'ambiente laico, con culture e sensibilità diverse. Un po' succede quello che è successo a Gesù: essere rifiutato, non dagli sconosciuti ma da quelli che lo conoscevano.

Abbiamo sempre bisogno di profeti e testimoni, non c'è dubbio; ma anche di un discernimento spirituale per poterli incontrare, riconoscere e accogliere.

- Perché oggi tutto questo ci sembra così difficile?
- Forse non cerchiamo nei posti giusti?
- O essi parlano ormai una lingua che non conosciamo più?
- Oppure sono davvero spariti e noi siamo rimasti soli?

Il bisogno di conoscere il futuro

Nell'uomo è insito il **bisogno di conoscere il futuro**, nei suoi diversi aspetti quali salute, lavoro, amore. Fin dalla notte dei tempi gli antichi si rivolgevano agli oracoli (il più famoso era quello di Delfi). Ora i nuovi "profeti" sono maghi e cartomanti, che, come dimostrano alcune inchieste, non sono certo spinti dal puro desiderio di aiutare le persone a progettare il loro avvenire! Rivolgendoci all'occulto, mettiamo la nostra vita nelle mani di un presunto destino che non dipende da noi: il paradosso consiste proprio nel desiderio di controllare il nostro futuro ottenendo l'esatto opposto, lasciando che sia il mago o chi per esso a decretare ciò che il futuro ci riserverà.



Ma cosa spinge una persona a servirsi di questo tipo di prestazione così diffuso ma altrettanto pericoloso e non riconosciuto istituzionalmente?

Ecco alcune possibili motivazioni: da un punto di vista sociale l'aumentata incertezza causata dalla crisi economica, dalla pandemia; da un punto di vista etico la fragilità del sistema dei valori attuale; da un punto di vista psicologico la paura del futuro unita a una scarsità di risorse personali per affrontare il presente.

- Quali altre ragioni intravedi nella tua realtà?
- A chi si rivolgono le persone che intorno a te cercano una risposta al senso di smarrimento e alla mancanza di speranza che caratterizza questo momento storico?

Uno studioso del profetismo come Pietro Bovati ha cercato di rispondere con parole estremamente attuali: «*Nella vita degli individui come della storia della società vi sono momenti nei quali si fa acuta la percezione di un'assenza. Assenza di ideali, di valori, di interiore esperienza della verità, con il conseguente bisogno di certezze sulle quali far riposare l'ansia e lo smarrimento. È in que-*

ste, talvolta prolungate, fasi di vuoto spirituale che si va alla ricerca di persone che irradiano nelle parole e nei comportamenti la presenza della verità e del senso».

In un contesto in cui tutti vivono la crisi come un inquietante buco nero, ancora Bovati ci ricorda che «*il profeta, a cui Dio si rivela, è invece in grado di intravedere il germe di bene sepolto nelle macerie, è in grado di percepire il principio di vita che è efficacemente all'opera, anche se l'apparenza dei fatti sembra contraddirlo; il profeta vede una pace e una gioia dove agli altri è dato di vedere solo disgregazione e lacrime».*

Aggeo, in particolare, è il profeta che con un semplice versetto fa appello alla nostra coerenza di battezzati:

“Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina?” (Ag 1,4)

È un invito cioè a proiettarsi in un'impresa comune e condivisa che possa essere in grado di superare le visioni individualistiche e privatistiche e garantire invece le condizioni per una fruttuosa e pacifica convivenza, in famiglia, nel quartiere, in comunità ecc.

Saremo in grado, come cristiani, di rimettere mano a un progetto comune, a una storia condivisa, alla missione di ricostruzione del Regno che il Signore ci affida superando la tentazione di rinchioderci e di provvedere unicamente alla nostra casa, alla nostra terra, alla nostra patria?

Più testimoni che maestri

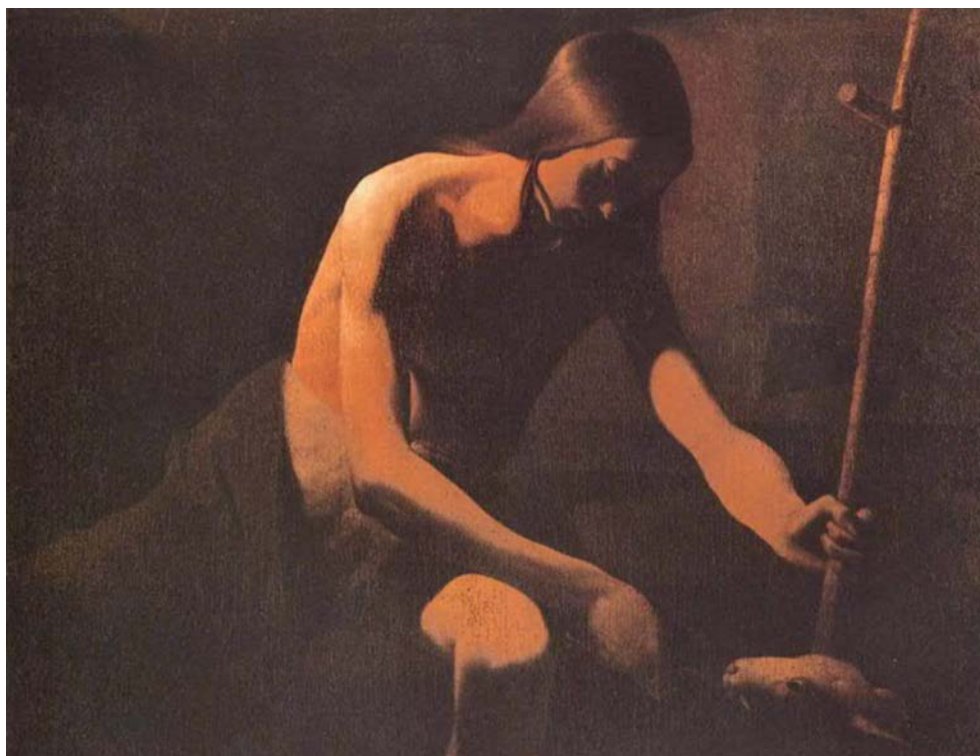
Il 2 ottobre del 1974 papa Montini diceva in sede del Pontificio Consiglio per i Laici le seguenti parole, poi riprese in EN: *“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni. Egli prova in effetti una istintiva avversione per tutto ciò che può apparire come inganno, facciata, compromesso. In questo contesto si comprende l'importanza di una vita che risuona veramente del Vangelo!”.* A suo avviso le nuove generazioni, le prime arrivate dopo la crescita economica del dopo guerra, erano molto fragili ed avevano bisogno di avere attorno persone che irradiassero luce, dessero l'esempio corretto da seguire in un mondo che cominciava ad essere multiculturale e globalizzato. Continuando quel discorso, infatti, Paolo VI aggiunse: *“Le nuove generazioni hanno particolarmente sete di sincerità, di verità, di autenticità. Esse hanno orrore del fariseismo in tutte le sue forme”* e per tale ragione il Santo Padre spingeva i cardinali ed i sacerdoti ad abbandonare l'impostazione secolare e divenire essi stessi *“testimoni dell'Invisibile”*.

- Che cosa vuol dire, oggi, divenire “Testimoni dell'Invisibile”?
- Di che cosa o di chi hanno bisogno le nuove generazioni, oggi?

INTE RPRE TARE

interpretare

alla luce della Parola di Dio
e del Magistero della Chiesa



La figura di **Giovanni** detto il **Battista** è molto presente nei quattro vangeli, segno evidente che davvero essa fu importante per i contemporanei di Gesù così come lo è per noi che a Gesù vogliamo avvicinarci pur a distanza di due millenni. Specie nel tempo di Avvento la liturgia lo presenta come personaggio chiave per preparare la via al Signore che viene.

Per l'approccio al Battista ben si prestano i testi liturgici dell'anno corrente.

Di seguito viene comunque suggerito un brano evangelico: **Lc 1,67-79**. Si tratta del conosciutissimo **Benedictus** usato quotidianamente nella liturgia delle ore ma forse trascurato nella riflessione. Esso infatti pare compendiare tutte le caratteristiche della persona e della missione di Giovanni, interessanti per ravvivare la profezia e la testimonianza nella Chiesa.

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸ «*Benedetto il Signore, Dio d'Israele,*
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹ *e ha suscitato per noi un Salvatore potente*
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰ *come aveva detto*
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
⁷¹ *salvezza dai nostri nemici,*
e dalle mani di quanti ci odiano.
⁷² *Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri*
e si è ricordato della sua santa alleanza,
⁷³ *del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,*
di concederci, ⁷⁴ liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵ in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
⁷⁶ *E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo*
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷ *per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza*
nella remissione dei suoi peccati.
⁷⁸ *Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,*
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
⁷⁹ *per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre*
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

PER LA RIFLESSIONE



Il Dio dell'alleanza e della promessa si è ricordato del suo popolo. La nascita di Giovanni ne è segno tangibile per l'anziano sacerdote Zaccaria, che a suo tempo aveva dubitato delle parole dell'angelo. Perciò può sgorgare dalle sue labbra, così come dalla preghiera quotidiana della Chiesa, un inno di benedizione. Lo stesso dicasi della preghiera di altri 'poveri del Signore': Maria di Nazaret nel suo *Magnificat* e il vecchio Simeone nel *Nunc dimittis*.

- Siamo capaci di pregare così, come persone e come popolo, attenti ai segni dell'azione di Dio nella storia, anche in tempi di incertezza e disorientamento?

L'azione di Dio consiste nel liberare il suo popolo, nell'offrirgli salvezza dai nemici, nel risollevarlo dalle tenebre del peccato e della morte, nel fargli ritrovare la via di casa, nel riammetterlo alla sua presenza.

- Abbiamo il coraggio di supplicare Dio per queste cose? Sappiamo che farcene della salvezza che ci offre? La parola del Battista che invita a conversione e promette l'intervento di Dio, ci lascia indifferenti?

L'intervento di Dio raggiunge la concretezza di una presenza: c'è un Signore che viene, un Salvatore potente, un Sole che sorge, la Guida che mancava. La fede lo riconosce in Gesù, nato nella casa di Davide secondo la carne. In lui Dio stesso può visitare e liberare il suo popolo. È il segno ultimo della tenera misericordia di Dio.

- La pretesa cristiana è ancora quella di annunciare la persona di Gesù salvatore e liberatore, pur in tempi in cui sembra prevalere nelle attese della gente un vago bisogno di spiritualità e di conforto interiore. Come riuscire a farlo?

Profeti sono coloro che non hanno lasciato svanire l'attesa del compiersi della promessa; profeta è Giovanni inviato innanzi al Signore per preparargli la strada e per far conoscere la salvezza che porta. Il quarto vangelo ne fa il primo grande testimone di Gesù, colui che ha la gioia di additarne la presenza nel mondo.

È grande il compito del cristiano, profeta e testimone, e della Chiesa tutta: tenere viva la speranza della visita di Dio, aprire anche ai nostri giorni la strada al Signore che viene senza sostituirsi a lui; pronti, anzi, a diminuire e farci da parte affinché egli cresca. Una visione molto interessante di missione.

- Avvento, Novena, Natale sono momenti particolarmente importanti dell'anno pastorale. La gente sembra più disposta a lasciarsi coinvolgere dal gioioso annuncio della venuta del Signore. Anche Gesù sembra più facile da accogliere perché è bambino. Così come è bambino il piccolo Giovanni tra le braccia del vecchio padre. Chissà che non ci ispiri la via della piccolezza per continuare a narrare l'opera di Dio misericordioso.

Insegnamenti dal Magistero

L'anno pastorale 2021/22 è segnato dall'avvio del **Cammino sinodale** voluto dal papa ed accolto dalla Conferenza episcopale italiana. Di seguito, alcuni brani che ci mantengono inseriti in questa prospettiva pastorale, per riprendere il cammino nel segno della missione e della speranza.

CEI. Dalla CARTA D'INTENTI in vista del Cammino sinodale.

Su questo sfondo è possibile intravedere la prospettiva sintetica del Cammino. Forse possiamo formularla così: ... Ci è chiesto di passare da un modo di procedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l'agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori. ... La prospettiva del "Cammino sinodale", che emerge per il prossimo quinquennio, dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso (e dalla periferia) convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi e delle comunità ecclesiali. **"Ascolto", "ricerca" e "proposta"**: questi sono i tre momenti perché la lettura della situazione attuale e l'immaginazione del futuro possa

smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società. È il vivo desiderio che ci ha trasmesso Papa Francesco, per ripensare il presente e il futuro della fede e della Chiesa in Italia: la prospettiva teologica e spirituale di *Evangelii Gaudium* e del Discorso di Firenze predispone la trama dei “contenuti” essenziali del percorso.

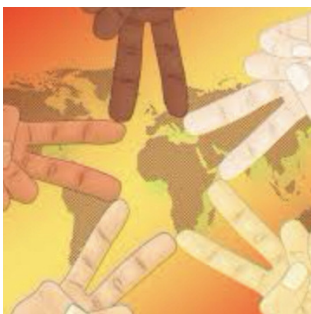
Francesco. Dall'Esortazione apostolica EVANGELII GAUDIUM

²⁷⁵. Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: “Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?”. Con questa mentalità diventa impossibile essere missionari. Questo atteggiamento è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista. Si tratta di un atteggiamento autodistruttivo perché «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile». Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (1 Cor 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

Francesco. Dal Discorso al Convegno di Firenze 10/11/2015

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Francesco. Dall'Enciclica FRATELLI TUTTI



⁵⁴. Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, nelle pagine seguenti desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. ... ⁵⁵. Invito alla speranza, che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza!

SCEGLIE

scegliere

individualmente e collettivamente

MISSIONARI DI SPERANZA: un appello per tutti



Il tema della **Giornata Missionaria Mondiale** di quest'anno, «**Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato**» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* 14). **La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti.** I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (*Christus vivit* 239).

PEDRO CASALDALIGA: Profeta e Poeta



L'8 agosto 2020 terminava la sua vita terrena **Pedro Casaldaliga**. Catalano di origine, della famiglia religiosa dei Claretiani, visse la sua esperienza missionaria nella regione dell'Araguaia, Mato grosso, Brasile, dove era arrivato 52 anni prima. Dal 1971 fu vescovo nella prelatura di São Félix do Araguaia. Continuò a vivere in semplicità e povertà.

Nell'invito per l'ordinazione si leggeva: *La tua mitra sarà un cappello di paglia del sertão, il sole e il chiaro di luna, la pioggia e la rugiada. . . Il tuo pastorale sarà la verità del Vangelo e la fiducia che avrà in te il tuo popolo. Il tuo anello sarà la fedeltà alla nuova alleanza del Dio liberatore e la fedeltà al popolo di questa terra.*

In quella remota regione, si trovò ben presto coinvolto nei conflitti per la terra: la piaga del latifondo impediva ai poveri contadini e ai popoli nativi di vivere con dignità. A contatto con la gente umile, prese coscienza delle potenzialità del Vangelo, capace di rimettere in piedi un popolo di oppressi e di farlo lottare per la liberazione, che prende il nome di terra da coltivare, di dignità da recuperare, di natura e culture da salvaguardare, di gioia nel vivere la fede. L'estrema semplicità del suo stile di vita non gli impedì di essere voce forte nella denuncia dell'ingiustizia, che ne fece un profeta riconosciuto, amato, temuto dai nemici. Profeta e poeta, vocazione quest'ultima coltivata fin da giovane, che gli permise di esprimere in versi la profondità della sua esperienza umana e credente. Le sue poesie divennero presto canti di liberazione sulla bocca del popolo. Vide scorrere il sangue dei martiri, uccisi proprio nella lotta per la vita. Fu lui stesso più volte minacciato di morte o di espulsione dal paese, ma continuò la missione insieme alla sua Chiesa di cui fu pastore aperto e premuroso. Lasciato, al termine del mandato, l'incarico pastorale, visse gli ultimi anni nel silenzio, nella contemplazione, nell'offerta della malattia che lo affliggeva, ma sempre attento al procedere del popolo sul cammino lento della liberazione.

Aveva scritto un giorno: *Il nostro carisma missionario ci obbliga a un atteggiamento rivoluzionario, ad una evangelizzazione chiara e impegnata, rinnovatrice di coscienze e di strutture, incarnata nelle angosce e nelle aspirazioni di uomini e popoli. Non a rimorchio di coloro che non hanno speranza, ma audaci più di tutti perché abbiamo la forza dello Spirito di Gesù Cristo. Provocheremo scandali e diserzioni, scandali profetici e salvifici, molti di più di quelli che abbiamo provocato senza audacia e senza prendere posizione alcuna.*

«Dio è la ragione più grande o la migliore, la passione della mia vita, è una realtà ineludibile, una presenza certa, anche se libera e sovrana. Una presenza mai rivelata, sempre più riferita al futuro totale della più grande speranza, ma sempre operativa, di apparizione improvvisa e invocata».

«Chiedermi se farei quello che faccio se Dio non esistesse è come chiedermi cosa farei io se non esistessi o se non fossi una persona e un cristiano. So che altri senza Dio chiaramente fanno di più e danno tutto, e danno se stessi. Credo sempre che Dio sia con loro».

«Ho avuto un incontro esplicito con Dio, in Gesù Cristo, all'interno della comunità di fede, che è la sua Chiesa. E questo è un mistero che mi travolge e che mi costringe a credere che Dio è più grande dei nostri cuori, dei nostri dogmi e della nostra comunità».

Dom Pedro



Come sentinelle nella notte!

«*Sentinella, quanto resta della notte?*»

La sentinella risponde:

«*Viene il mattino, poi anche la notte;
se volete domandare, domandate,
convertitevi, venite*»

(Is 21, 11-12)

La splendida immagine della sentinella offerta da Isaia rivela un compito delicato affidato a tutta la comunità cristiana: La risposta è enigmatica e forse anche deludente. Forse il profeta non sa, neppure oggi, indicare quando verrà il mattino, ma ne attesta la sicura venuta e chiede che, nel frattempo, si continui a domandare, a interrogare e a interrogarsi sul giorno e sulla notte, dunque sul senso del tempo, della storia e della vita, perché questa attività di riflessione e interrogazione non è estranea al movimento della conversione, del ritorno a Dio.

Il Concilio Vaticano II non ha dimenticato di affidare ad ogni membro della Chiesa le dure prove di uno sguardo profetico e le esigenze della testimonianza.

Numerosi testimoni della storia del Cristianesimo ci hanno trasmesso l'urgenza di non considerare la sequela radicale di Cristo come riservata a pochi casi singolari, ma il loro esempio ha coinvolto migliaia di uomini in un cammino comune, concreto e pienamente umano.

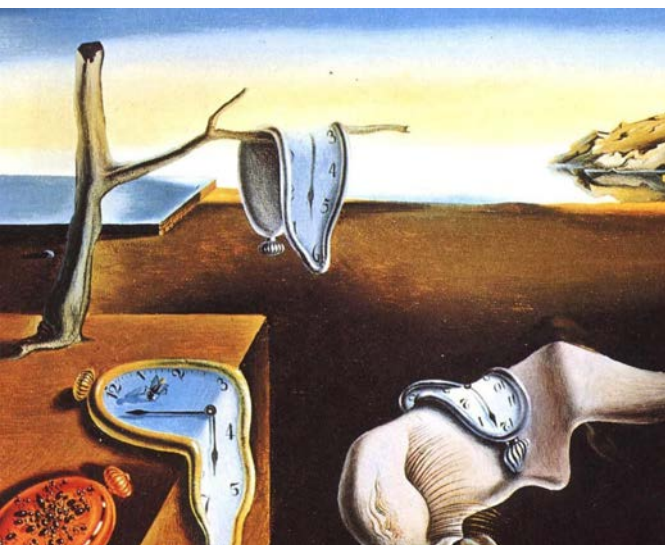
- L'annuncio del Vangelo può essere credibile o non credibile, così come la predicazione dei profeti. Quali sono gli ostacoli principali alla credibilità del Vangelo oggi? Che cosa facilita, invece, il suo annuncio?

Il tempo si è fatto breve: un esercizio personale di profezia!

Profezia e testimonianza non sono un sogno lontano, qualcosa che si realizzerà domani: il carisma profetico si costruisce nell'oggi, nel presente. Il tempo che abbiamo a disposizione diventa l'occasione favorevole per essere profeti e testimoni.

Immaginiamo che la nostra vita sia solo di dodici ore; quanto le ore segnate su un orologio.

Ciascuno, costruendo un proprio orologio, risponda alle seguenti domande simboliche:



- La mia vita ora per me segna le...

Questo significa che:

- È troppo tardi per...
- È ancora troppo presto per...
- È il momento giusto per...
- Ho bisogno di tempo per...
- Alle ore... mi aspetto che...

per la preghiera

Si propone di pregare insieme il 'Benedetto' (Lc 1,69-76)

Anche nel Benedictus, come nel Magnificat, i momenti chiave sono tre:

Lode: "Benedetto il Signore Dio d'Israele";

Ricordo: "Perché ha visitato e redento il suo popolo";

Sguardo sull'avvenire: "...per dirigere i nostri passi sulla via della pace".

Il Benedictus ci insegna a non ripiegare la preghiera su noi stessi, ma ad allargarla alle dimensioni del mondo intero. Il Cantico, inoltre, ci invita ad esercitare il nostro carisma profetico di battezzati. L'atteggiamento profetico può suggerirci la **continuità** e la **rottura**: sapere da dove si viene e dove si vuole andare; dire di no a tutto ciò che contraria lo Spirito Santo.

ALTRE PREGHIERE

***Santa Maria, donna missionaria**, noi ti imploriamo per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il Vangelo in terre lontane.*

Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza. Proteggili da ogni pericolo. Dona ai gesti con cui si curvano sulle piaghe dei poveri i tratti della tua verginale tenerezza. Metti sulle loro labbra parole di pace. Fa' che la speranza con cui promuovono la giustizia terrena non prevarichi sulle attese sovrumane di cieli nuovi e terre nuove

Rendili testimoni della gioia. Ogni volta che ritornano tra noi, profumati di trincea, fa' che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo. Confrontandoci con loro, ci appaia sempre più lenta la nostra azione pastorale, più povera la nostra generosità, più assurda la nostra opulenza. E, recuperando su tanti colpevoli ritardi, sappiamo finalmente correre ai ripari.

Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli "estremi confini della terra". E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa' che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le affezioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete. Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione' ispiraci l'audacia dei profeti. Fa' che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione.

Tonino Bello

Vento del Suo Spirito che soffi dove vuoi, libero e liberatore,
vincitore della legge, del peccato e della morte... *Vieni!*
Vento del Suo Spirito che alloggiasti
nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazareth... *Vieni!*
Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù
per inviarlo ad annunciare una buona notizia ai poveri
e la libertà ai prigionieri... *Vieni!*
Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste
i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli
e spalancasti le porte del cenacolo
perché la comunità dei seguaci di Gesù
fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua parola,
coerente nella sua testimonianza
e invincibile nella sua speranza... *Vieni!*
Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa
e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno
e la purifichi con la povertà e con il martirio... *Vieni!*
Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro
e alimenti le fiamme della Giustizia e della Liberazione
e che sei l'anima del Regno... *Vieni!*
Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento,
vento del tuo Vento,
dunque eternamente fratelli.

Pedro Casaldàliga

Non troppo!

Padre, Dio di misericordia,
donaci il tuo Spirito, perché smascheri
i nostri frequenti "troppo", con cui soffochiamo in noi
l'universalità della fede e dell'amore:
siamo *troppo* individualisti per pensare e camminare insieme;
troppo chiusi per tessere relazioni con gli altri;
troppo stanchi per aiutare i fratelli;
troppo pieni di noi stessi per condividere la gioia del tuo Amore,
i nostri beni e le nostre amicizie,
specialmente quella con Te.
Aiutaci, Padre, te lo chiediamo per Gesù Cristo,
che scende ogni giorno sui nostri altari
ed è presente in ogni uomo e nel suo creato.

Rolando Palazzeschi SI



missio

organismo pastorale della CEI

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
06.6650261 - fax 06.66410314
info@missioitalia.it - www.missioitalia.it